

BOLOGNINO ALESSANDRO – (1)

classe 1894, caporale dei bersaglieri, matricola n. 4565 (24)¹, caduto il 20 febbraio 1917.



Figlio di Giulio e Isabella Ubezio, Alessandro Bolognino nasce a Cerano il 27 dicembre 1894⁵. Nell'aprile del 1914 concorre alla leva coi coscritti di Cerano, dove risulta ancora iscritto, ed estrae il n. 118. Viene posto in seconda categoria in quanto *figlio primogenito di padre che non sia entrato nel 65° anno di età e che non abbia altro figlio maggiore di 12 anni*⁶. Le rilevazioni effettuate in questa sede dalla commissione esaminatrice ci presentano un giovane alto m 1,64, con m 0,87 di circonferenza toracica, capelli lisci castani e occhi parimente castani. Ha il naso alla greca, colorito roseo e fa il contadino. Particolare davvero curioso per l'epoca, ancorché oggi sia giudicato dai più

¹ Il numero tra parentesi si riferisce al distretto militare d'appartenenza: il 24 indica il distretto di Novara.

² Alessandro Bolognino in divisa da bersagliere nell'immagine posta sulla lapide della tomba di famiglia al cimitero di Cerano. Foto Valter Marchetto.

³ Mostrina Bersaglieri

⁴ Medaglia commemorativa della guerra italo-austriaca – R.D. 29 luglio 1920 n. 1241. Ogni stelletta rappresenta un anno di campagna di guerra.

⁵ ASN, Distretto Militare di Novara, Ruoli Matricolari Classe 1894 Vol. 149 e Fogli Matricolari, Classe 1894, Busta n.

⁶ Cfr. punto 2 art. 65 del T.U delle leggi sul reclutamento del R. esercito in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 1912, n.53. Dall'atto notorio redatto presso il Comune di Cassolnovo in data 20 maggio 1917 per l'istanza della liquidazione della pensione di guerra al padre, Cfr. ACC si evince lo stato di famiglia di Alessandro Bolognino aggiornato dopo il suo decesso. La famiglia, che all'epoca risulta residente a Cassolnovo, è composta oltre che dai genitori da due sorelle (Caterina nata il 2 agosto 1900 e Clara nata il 9 agosto 1902) e due fratelli (Mario nato il 5 febbraio 1906 e Giuseppe nato il 17 ottobre 1910). Ovviamente per *altro figlio maggiore di 12 anni* si intendeva un figlio di sesso maschile, che dopo tale età era lecito far lavorare e concorrere al sostentamento economico della famiglia.

decisamente *trendy*, viene annotato tra i segni particolari che è tatuato. Il 10 novembre 1914 viene chiamato per i mesi d'istruzione militare di seconda categoria e il 14 successivo viene inviato a Torino al 4° reggimento bersaglieri. Quattro giorni dopo viene proposto a rassegna (cioè a visita medica) per cambio di reparto poiché ritenuto troppo basso e gracile per questa specialità⁷. Tuttavia gli ufficiali medici che assistono alla rassegna all'ospedale militare di Torino il 19 novembre 1914 lo dichiarano dotato di sufficiente robustezza fisica e lo giudicano pertanto fisicamente idoneo al servizio militare in questo corpo speciale. Alessandro Bolognino presta così il suo servizio di leva in questo reparto in cui, il 10 maggio 1915, in seguito alla guerra europea in corso, viene dichiarato trattenuto alle armi fino al 31 maggio 1915.

Di lì a un paio di settimane anche l'Italia entra nel conflitto e il 22 maggio seguente il bersagliere Bolognino col suo reggimento risulta già in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 4° bersaglieri all'inizio delle ostilità si trova infatti fin da subito in zona d'operazioni sull'Altipiano dei Sette Comuni, dove il 24 maggio varca il confine austriaco⁸, occupa Tezze col battaglione XXVI bis, riunisce il 30 maggio a Enego i battaglioni XXIX e XXXVII⁹, e infine il 31 maggio si sposta a Primolano. Ovviamente in questa giornata Alessandro Bolognino non viene affatto congedato ma trattenuto ancora alle armi ai sensi dell'art. 133 del T.U. delle leggi sul reclutamento del regio esercito¹⁰. Il 4 giugno il reggimento viene inviato a sbarrare al nemico la Val Vanoi, e qui viene impiegato in numerose ricognizioni e nel completamento dei trinceramenti difensivi, finché il 28 luglio viene trasferito sul fronte del Carso. Dopo un intenso periodo addestrativo nei pressi di Palmanova il reparto riprende la marcia giungendo il 3 ottobre, dopo vari spostamenti, in Val Judrio, in previsione di un impiego oltre l'Isonzo alle dipendenze della brigata *Benevento* nel settore

⁷ In questa sede viene rilevata un'altezza di m 1,643 contro kg 59,00 di peso, con indice di robustezza di 21.

⁸ Ministero della Guerra, Stato Maggiore Centrale, Ufficio Storico, *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918: Bersaglieri – 4° reggimento*, vol. IX, Roma, Libreria dello Stato, 1929.

⁹ Sebbene la documentazione matricolare reperita non indichi il battaglione d'appartenenza di Alessandro Bolognino, possiamo ragionevolmente ipotizzarlo. Ciò alla luce del fatto che l'atto di morte reggimentale lo indica in organico alla 6ª compagnia. Tale compagnia, essendo i battaglioni bersaglieri costituiti su tre compagnie, dovrebbe logicamente appartenere al secondo battaglione del reggimento. Sappiamo inoltre che i battaglioni costituenti il 4° reggimento bersaglieri erano il XXVI, XXIX, XXXI, XXXVII e IV ciclisti. I battaglioni XXVI e XXXI sono da escludersi a priori poiché allo scoppio delle ostilità si trovavano a Rodi e vengono rimpiazzati dal XLIII battaglione fornito dal deposito bersaglieri di Asti (che fino al 5 gennaio 1916 viene ridenominato battaglione XXVI bis). Pertanto alla luce di queste considerazioni il secondo battaglione del 4° bersaglieri risulterebbe essere il XXIX. Per l'organica dei reparti all'inizio della Grande Guerra cfr. Lambert, R., *Ricordi Logistici*, Firenze, Tipografia Barbera, 1915, p. 31.

¹⁰ *Il diritto di essere inviato in congedo illimitato od in congedo assoluto e il diritto di ottenere il passaggio alla milizia mobile o territoriale sono sospesi appena emanato l'ordine di mobilitazione*. Cfr. *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 1912, n. 53.

Bodrez-Fratta-Vrh-q 685. Tuttavia i numerosi tentativi di passaggio del fiume intrapresi dal 21 ottobre, sia per mezzo di barche sia tentando di gittare ponti, falliscono miseramente a causa dell'attenta vigilanza austriaca¹¹. Pertanto il 4 novembre 1915 il 4° reggimento bersaglieri è di nuovo ritirato in Valle Judrio dove, una volta accampatosi lungo la rotabile Kambreso-Liga-Britof, i comandi approfittano delle gagliarde braccia bersaglieresche per eseguire lavori di riattamento stradale. Il 29 novembre il reparto viene inviato in linea nel settore di S. Lucia di Tolmino e il giorno dopo attacca il nemico, operando per battaglioni, al Bosco dei Pini e Selo¹², q 588, q 510 e sulle alture di S. Lucia. Tutti questi tentativi però non hanno successo e le squadre dei volontari, nonostante la bravura, non riescono nemmeno a svellere i reticolati, mentre il preciso fuoco nemico falciava i bersaglieri provocando ingenti perdite. Dopo altri inutili e sanguinosi tentativi di attacchi a sorpresa notturni, il reggimento viene rilevato e inviato a Case Rute per riordinarsi il 2 dicembre, contando la perdita di 23 ufficiali e 607 gregari. Il resto del primo anno di guerra per il XXIX battaglione bersaglieri trascorre alle dipendenze della brigata *Messina* nel sottosectore di destra del settore di S. Lucia. Nel 1916 il reggimento rimane sulle stesse posizioni ancora per il mese di gennaio e dal 2 febbraio si sposta in Val Judrio. Il 13 febbraio il XXIX battaglione del 4° bersaglieri va a occupare le trincee di S. Maria di Tolmino davanti a Volzana e qui viene investito dall'attacco austriaco del 17 marzo. Il fuoco calmo e preciso dei bersaglieri respinge il tentativo, che però viene reiterato nella notte e nella giornata successiva. Pertanto l'intero 4° reggimento si trasferisce per dar man forte al proprio battaglione nella zona di S. Maria, ove giunge per Kambresco-Pusno-Vogrinki. In seguito al successivo ripiegamento della 7ª divisione, il 20 marzo il XXIX battaglione bersaglieri viene trasferito a Kamenca da dove il 24 marzo viene inviato a difesa delle trincee sulla destra di S. Daniele in località «Casa Bianca». Qui permane fino al 29 quando viene ritirato su Molino di Klinac. A fine maggio il 4° reggimento bersaglieri viene destinato ad assumere la difesa di q 1.186 del M. Mrzli e la notte sul 30 il suo XXIX battaglione entra in linea rilevando il 160° reggimento fanteria ed entrando alle dipendenze dell'8ª divisione. Dall'11 al 14 luglio il 4° reggimento bersaglieri viene trasferito nel settore dello Sleme, col XXIX battaglione schierato nel sottosectore di Leskovca, e sulle nuove posizioni i battaglioni si alternano nel servizio di presidio delle trincee di prima linea concorrendo anche a rafforzarle con diversi lavori. Il 7 agosto il XXIX battaglione viene inviato a Serpenizza, proseguendo due giorni dopo in autocarro per Slaunicco, finché giunge il 14 agosto a presidiare il tratto di prima linea tra il saliente del M. Kuk e le case basse di Zagora. In

¹¹ Il XXIX battaglione tenta il passaggio dell'Isonzo davanti a Loga il 21 ottobre, e più volte ci prova il 27 ottobre con le barche, riuscendo a traghettare solo poche aliquote di bersaglieri che dopo alcuni giorni di resistenza sono costretti ad arrendersi.

¹² In questi punti attaccano i battaglioni XXVI bis e XXIX.

questa stessa giornata attacca per tre volte le difese avversarie che però, nonostante il coraggio dei bersaglieri, non cedono. Il reparto perde tuttavia un centinaio di uomini e il 27 agosto viene inviato a Venco e autocarrato a Caporetto dove prosegue per giungere a Libussina. Successivamente fino alla fine del 1916 i battaglioni del 4° reggimento bersaglieri alternano turni di trincea e di riposo sempre nel settore Sleme. In questo periodo di relativa calma, il 22 ottobre 1916 Alessandro Bolognino viene promosso caporale. Dal 17 gennaio 1917 il reggimento passa nel sottosectore Val Doblar-S. Peter-Canale. In questa zona, nel combattimento del 20 febbraio 1917 a Nekovo Basso, il caporale Bolognino viene investito dallo scoppio di una granata e cade sul campo alle ore 12,30. Il corpo viene riconosciuto, coi testimoni di prammatica, dal comandante interinale la 6ª compagnia, tenente Vincenzo Ambrosiano, che passa in rivista la truppa dopo la battaglia.

La salma martoriata dalle schegge viene quindi sepolta nel vicino cimitero di Aiba e la partecipazione del decesso inviata prontamente il 27 febbraio dall'ufficio informazioni del deposito del 4° reggimento bersaglieri al sindaco di Cerano, affinché si compiacca di *comunicare coi dovuti riguardi alla famiglia interessata la dolorosa notizia*¹³. Nel dopoguerra la salma sarà poi traslata a Cerano per riposare coi propri cari nella tomba di famiglia. Verso la fine di maggio del 1917 il padre Giulio avvia presso la Corte dei Conti le pratiche per la liquidazione della pensione di guerra che, ai sensi della vigente normativa¹⁴, essendo il caduto celibe e senza prole, gli spetterebbe in quanto il povero Alessandro *che esercitava pure la professione di agricoltore, era per lo scrivente l'unico sostegno, essendo gli altri due figli di tenera età*. L'iter burocratico pare abbia avuto esito positivo e da un documento datato 28 settembre 1918 inviato dalla Corte dei Conti – Uffici Riuniti Pensioni di Guerra al Municipio di Cassolnovo si evincono anche i riferimenti della posizione previdenziale (n.68012 P.G.). Pertanto il padre Giulio ha potuto ritirare la sua pensione di guerra indiretta presso l'ufficio postale di Cassolnovo, come da lui richiesto, che per un caporale avrebbe dovuto ammontare a 840 lire annue¹⁵. Qualche giorno prima, il 21 settembre 1917 il comune di Cassolnovo trasmette la trascrizione dell'atto di morte del proprio compaesano a Roma¹⁶, perché se ne conservi imperitura memoria nella documentazione sui Caduti al Vittoriano. Il suo nominativo

¹³ ACC

¹⁴ D.Le del 1 maggio 1916 in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 1916, n.107 e D.le del 12 novembre 1916, n. 1598 in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 1916, n. 279. La documentazione relativa alla pensione di guerra chiesta da Giulio Bolgnino si trova in ACC e consta dell'atto notorio del 20 maggio 1917 già citato, della trascrizione dell'istanza alla Corte dei Conti e della risposta della Corte dei conti del 28 settembre 1917.

¹⁵ Sancimino, F., *Guida alle ricerche dei soldati italiani nella grande guerra*, Monfalcone, Stampa e Storia Lgd, 2011, p. 82.

¹⁶ Cfr. copia conforme dell'atto di morte n. 14, Parte II, Serie C, anno 1917, Comune di Cassolnovo in ISRI, MCR, Guerra Mondiale, Fondo Fascicoli Caduti, Fasc. Bolognino Alessandro.

viene riportato due volte nell'Albo d'Oro ministeriale, con alcune sostanziali differenze. Nell'Albo della Lombardia risulta: *Bognino Alessandro di Giulio, Soldato 4° reggimento bersaglieri, nato il 28 dicembre 1894 a Cassolnovo, distretto militare di Pavia, morto il 20 febbraio 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento*¹⁷; mentre in quello piemontese (che è quello corretto): *Bognino Alessandro di Giulio, Caporale 4° reggimento bersaglieri, nato il 27 dicembre 1894 a Cerano, distretto militare di Novara, morto il 20 febbraio 1917 nel settore di Tolmino per ferite riportate in combattimento*¹⁸. Parimenti Alessandro Bognino è ricordato sia sulla lapide dei Caduti cassolessi, sia sul monumento ai Caduti di Cerano.

¹⁷ Ministero della Guerra, *Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918- Albo d'Oro*, Lombardia III, Vol. XII, p 126.

¹⁸ Ministero della Guerra, *ivi*, Roma, 1926, Piemonte, Vol. XVI, p. 53.